corazza assicurazioni
0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net
75100 Matera
Via Cappelluti,9

IL Resto
"...quello che gli altri non dicono"

NUOVA TIRRENA
0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net
75100 Matera
Via Cappelluti,9

pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

EDITORIALE *di Nino Grilli*

UNA CITTA' DA SALVARE

Le "rivolte" hanno avuto sempre dei protagonisti. Giovani di belle speranze per lo più. Ricchi di ideali e di valori morali. Le reazioni messe in atto sono state promosse quasi sempre da situazioni insostenibili. I primi a sentire il bisogno di provocare un qualsiasi cambiamento sono stati sempre i giovani. In primo piano. Anche a rischio della loro incolumità. Forti delle loro convinzioni. Decisi a far valere le loro ragioni. In maniera caparbia ed anche a volte indisponente. Sorretti da uno spirito d'iniziativa suggerito da una visione avveniristica che spesso sfugge ai meno giovani. Protagonisti di un futuro proiettato verso un indispensabile adeguamento alle necessità dell'avvenire. Al centro della loro azione quasi sempre la realtà che li circonda. Che intendono vivere al meglio. Che mal sopportano quando non li soddisfa. Che provoca la loro difficoltà di vivere alla giornata. Accettando una vivere quotidiano noioso, privo di qualsiasi incentivo. Potrebbe essere questo lo scenario in cui vivono moltissimi giovani a Matera. Una situazione di precaria condizione. Accettata, subita, sopportata. Con grande voglia di provocare un cambiamento che non riescono a promuovere. Matera, città a dimensione umana, diventa sproporzionata negli apporti che concede al mondo giovanile. I giovani non riescono a sentirsi partecipi delle sorti della città. Sarà per questo che non si vedono coinvolti nei processi di sviluppo di un città da salvare. Sono stati messi da parte, oppure si sentono disinteressati alle sorti della città? La loro assenza è sconvolgente soprattutto quando si parla di politica.

Non c'è più spirito di iniziativa. Non c'è freschezza di nuove idee. Non ci sono proposte adeguate alle moderne esigenze. Non c'è volontà di un vero progredire. Si continuano a portare avanti vecchi schemi, in un'era in continua e trascinante mutamento. Con i giovani sicuri protagonisti. E la città di Matera, allora, continua ad invecchiare, a peccare di iniziative, a trascinarsi nel suo lento degradare, ad essere "promossa" in maniera inadeguata, lontana dalle moderne esigenze e da quel mondo in continua evoluzione. Ci vorrebbe, quindi, una "rivolta"! Ci vorrebbe il protagonismo di giovani materani di belle speranze. Che possiedono ideali e valori morali. Che siano propensi a spendersi con le loro idee e con il loro impegno per questa città. Per la loro città. Abbandonata. Costretta in vecchi schemi. Nella povertà delle idee di un sistema oramai vetusto e retrogrado. Che non guarda al futuro. Che cerca solo di "sfruttare" il presente. Che sta portando la città alla rovina. Non è possibile che i giovani siano scomparsi da Matera. Che non sentano questa necessità di protagonismo attivo. Che non sentano il desiderio di fare qualcosa di positivo. Che siano così rassegnati a recitare solo un oscuro ruolo nelle sorti della loro città. Che non sentano il bisogno di non vedere mortificati i loro ideali, i loro valori, le loro idee. Il futuro di Matera si gioca anche così! Giovani volenterosi e orgogliosi delle loro idee e dei loro valori cercasi. C'è una città, la loro città, Matera, da salvare! Se si può segnare un passo in avanti…..allora c'è la speranza che il 2007 sarà una buona annata. Buon Anno!

la tua Polizza Auto anche a rate?
Da oggi si può
- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE
ASSICURAZIONI
UFFICIO MATERA
Via Roma,66 - tel. e fax 0835.332081
cell.328.3578262
email : carigematera@email.it

TREMA IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

DOPO LA DECISIONE, SUBITO UN LUNGO SUMMIT IN PROCURA TRA BUCCICO, CHIECO E CAZZETTA

di Nicola Piccenna

Una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Matera. La notizia giunge come un fulmine a ciel sereno poiché la popolazione non ha avvertito il sisma né i sismografi, notoriamente poco sensibili agli eventi tellurici di certo tipo, hanno registrato alcunché. L'epicentro è stato individuato al secondo piano del Palazzo degli Uffici Giudiziari, in Via Aldo Moro, zona non considerata a rischio sismico anzi, ritenuta dai più, un ottimo rifugio poiché, a memoria d'uomo, mai colpito da eventi di qualsivoglia intensità. Nemmeno lievi brezze. Il regno della calma piatta che più calma non si può. Eppur si muove, sosteneva sornione Galileo e noi con lui. E così, qualcosa deve essersi mosso nelle viscere della terra e forse anche nei visceri di qualche uomo di Legge; ed eccoci qua. Unici a darne notizia. Che scoop! L'illustre Procuratore della Repubblica, Dr. Giuseppe Chieco, ha mollato alcune importanti inchieste alla espertissima D.ssa Annunziata Cazzetta, sostituto procuratore anziano presso la Procura della Repubblica di Matera. La genesi del "passaggio" non ci è ancora nota e quindi possiamo formulare solo ipotesi, ma vista la delicatezza del momento preferiamo non aggiungere ulteriori elementi di riflessione. Badiamo ai fatti. Certo, è da molto tempo che ci stavamo chiedendo del perché non si concludesse l'iter del procedimento denominato 2070/03, di cui sin dal giugno 2004 il Dr. Chieco scriveva: "associazione a delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata tuttora perdurante". Questo "status operandi", accertato dal Nucleo Tributario della Guardia di Finanza di Matera nel 2004 nell'informativa trasmessa al Dr. Chieco, riconfermato dai periti di parte nominati dallo stesso Dr. Chieco nell'aprile 2005, ribadito (sempre da Chieco) nell'atto di chiusura delle indagini del 3 aprile 2006, ad oggi (Dicembre 2006) continua a "perdurare" senza che alla "chiusura indagini" sia seguito atto alcuno. Certo la D.ssa Cazzetta avrà "gioco facile" a procedere in tempi brevi. Sicuramente l'inizio, però, non è dei più promettenti. Oggi (28.12.2006 ndr), mentre ero nel Palazzo degli Uffici Giudiziari, ho visto proprio la D.ssa Cazzetta entrare in una stanza in cui, prima di lei, erano entrati il Dr. Giuseppe Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico, (strenuo difensore della legalità come scrisse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una sentenza epocale). Siamo in periodo di festività e, specie noi del sud Italia, usiamo scambiarci calorosamente gli auguri di Buon Natale e gli auspici di un felice anno nuovo. Ma, gli illustri magistrati e l'ottimo Avvocato insegnano (innanzitutto a chi scrive che nuota nell'ignoranza di fatti giuridici quasi completa) che oltre alla sostanza occorre badare alla forma. Anzi la forma, a volte è, essa stessa, sostanza. Il magistrato non solo deve essere terzo, ma tale deve apparire. Ebbene, l'Avvocato Emilio Nicola Buccico, mentre ricopriva l'incarico di Consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura, ha frequentato a lungo l'ufficio del Procuratore Giuseppe Chieco mentre questi riceveva le informative sul nominato proc. 2070/03. Sempre in merito a detto procedimento, e più in particolare ad un suo stralcio trasferito per competenza alla Procura di Catanzaro, da Consigliere del CSM, l'illustre avvocato riceveva numerosi esposti a carico di magistrati in servizio a Matera fra cui il Dr. Chieco Giuseppe ed il Presidente del Tribunale, D.ssa Iside Granese. Ancora per il famigerato 2070/03, lo studio Buccico di Matera difendeva alcuni degli indagati (auto sospesosi per incompatibilità col ruolo in seno al CSM, l'Avv. Emilio Nicola aveva affidato professionalmente lo Studio Buccico agli Avvocati Angela Buccico, Emilio Oliva e Michele Scalcione). Oggi, dismessi i panni del CSM, Emilio Nicola Buccico ha assunto in prima persona le difese di alcuni indagati (tutto più che legittimo). Può apparire "terza" la D.ssa Annunziata Cazzetta che incontra un avvocato difensore di suoi indagati in un procedimento "incagliato" da anni, di cui ha da poco ricevuto le "consegne" dal Dr. Giuseppe Chieco che, a sua volta, partecipa al medesimo incontro? Per chi, come chi scrive, ha avuto modo di conoscerne la "storia" professionale non possono esserci dubbi di sorta. Ma gli altri? Quelli che non la conoscono come potrebbero interpretare il lungo colloquio del 28.12.2006? So di toccare tasti sensibili, so di apparire petulante, ma non posso esimermi dal chiedere la terzietà assoluta in materia così delicata. Nell'interesse proprio dei magistrati, degli avvocati e del sistema giudiziario materano. Chi, come me, conosce l'Avv. Buccico, la D.ssa Cazzetta ed il Dr. Chieco e ne stima l'operato non può che "pretendere" la massima e totale trasparenza anche negli aspetti relazionali, del resto esistono precise regole dettate dagli articoli del Codice di Procedura Penale che regolano le modalità dei rapporti fra PM e difensore degli indagati. Nulla deve poter anche solo apparire nebbioso e incerto, nell'interesse primario della Giustizia, dei rispettati professionisti e degli stessi indagati che hanno diritto all'accertamento della estraneità (di cui siamo convinti) ai fatti penali ipotizzati oltre ogni minimo sospetto e nel modo più pieno. Ancor più in una situazione che vede altri due "grandi" procedimenti in itinere per quanto concerne la "giustizia" in Lucania: a) nulla ancora trapela circa i procedimenti sorti a Catanzaro su segnalazione del GIP potentino Dr. Alberto Iannuzzi (a carico della D.ssa Felicia Genovese, magistrato dell'antimafia presso la Procura di Potenza) per le eventuali incompatibilità a "trattare" procedimenti a carico della Regione Basilicata.; b) né si conosce a quali sviluppi, eventuali, porterà la scoperta che il Dr. Giuseppe Chieco trattava l'acquisto di un immobile dalla società Marinagri di Policoro, mentre curava una delicata indagine proprio a carico della citata società. (Il procedimento venne archiviato su proposta della D.ssa Paola Morelli, succeduta al Dr. Chieco nella gestione dell'inchiesta, che "scoprì" un'alluvione del 1949 o '59). Come ben si conosce, a volte la prima scossa è solo un avvertimento. Le profonde spaccature sotto la crosta terrestre della Giustizia lucana nulla hanno da invidiare alla faglia di Sant'Andrea pochi chilometri a largo della costa orientale degli USA. Se a Los Angeles attendono il Big One, a cosa ci toccherà assistere in Basilicata?

La *Polis*

Come competere contro lo strapotere politico della sinistra a Matera?

di Nino Grilli

E' vero! Criticare è molto più facile che proporre. Specialmente in politica. Diventa persino facile in una città come Matera dove gli elementi per lasciarsi andare in critiche non mancano di certo. Si tratta di critiche giustificate da un clima oramai deteriorato. Sempre parlando in tema di politica. Siamo d'accordo sulla necessità di lasciare da parte la critica e affidare alla proposta il futuro destino di questa città. Ma c'è qualcuno veramente in grado di fare delle proposte? C'è chi spera che le proposte giungano dagli organi di informazione. Come da una piccola testata come la nostra. Senza capire che l'informazione spesso si incarica piuttosto di suggerire, provocare, incentivare un dibattito, una riflessione. Non è certo un organo politico, anche se spesso viene manovrato da organi politici. Se poi l'informazione si dichiara "indipendente" (ed è il caso de "Il Resto" ndr) diventa difficile pretendere che si schieri in qualche modo per sostenere, a spada tratta, ideologie politiche. Sebbene a Matera questo rischio non si corre per davvero. Idee degne di questo nome, politiche per giunta, brillano per la loro completa assenza dallo scenario materano. E allora- direte- come si può venire fuori dall'inghippo? Solo continuando a sollecitare coscienze umane con la nostra continua battaglia di provocazione, di riflessione, di suggerimento. Nella speranza che le idee(sopite) riescano ad uscire fuori dalla ignobile decadenza in cui si sono penosamente rifugiate. Siamo del tutto convinti che a Matera sia giunto il momento di farle uscire dal guscio. Non è più pensabile che rimangano abbandonate, affidate ad un sistema politico gestionale così insulso da sfiorare una perigliosa banalità ed una degradante insufficienza. E' il momento della reazione! Purchè sia una vera reazione. E qui ci vogliono non solo idee chiare, ma anche vera capacità d'azione. E qui…come suol dirsi, casca l'asino! Matera nel 2007, oramai alle porte, in primavera, aspetta il momento di una reale svolta (non fittizia e strumentale, alla Prodi maniera per capirci!). La "svolta" politica sarebbe affidata alle cosiddette "liste civiche". Quelle che si dichiarano a loro volta "indipendenti" in qualche modo. Ne abbiamo parlato anche in altre occasioni. Se ne annunciano almeno una decina pronte a scendere in campo. Si vedrà poi quante avranno veramente il coraggio di schierarsi. E da che parte si schiereranno. In corso d'opera, intanto, appaiono ancora del tutto assenti dal vero "dibattito politico". Qualche sporadica dichiarazione, pochissimi incontri per parlare con la gente in maniera più diretta, nessuna vera indicazione di personaggi di riferimento per la carica di Primo Cittadino. Appare tutto come un fantomatico lavorio per "accreditarsi" in qualche modo un minimo di credibilità. Tanto per far vedere che si sta meditando una fantastica (o fantasiosa?) svolta. Tutto sarebbe rimandato al nuovo anno. Senza considerare che le "elezioni amministrative" sono oramai fin troppo vicine. Passate le feste natalizie, distratti dall'imminente Carnevale, si giunge con estrema rapidità al periodo pasquale e già i materani dovranno andare ad esprimere i loro consensi nelle urne. Nel frattempo i "meditatori" della svolta avranno messo a fuoco le loro strategie? Saranno arrivati a capo di una vicenda politica che a Matera sembra oramai incanalata verso una ben precisa, scontata, disastrosa conferma? Saranno riusciti a convincere candidati a sposare la loro causa? Saranno riusciti a sottrarli dal dilagante clientelismo che attanaglia potenziali protagonisti in grado di attrarre consensi, in maniera da sottrarle a forze politiche imperanti nell'attuale panorama politico cittadino? Saranno riusciti ad individuare chi dovrà guidare le manovre per arrivare all'agognata svolta? Quanti saranno coloro che potranno sperare di competere con lo strapotere (in termini di consensi) espresso dagli attuali schieramenti politici tradizionali, per la carica di Sindaco? Chi avrà il coraggio di affrontare una battaglia elettorale che appare già persa in partenza, in queste condizioni? La politica- si dice- è fatta di numeri! Facciamo i conti, allora. Il centrosinistra, in genere, riesce a mettere sul campo, a chiedere voti, più di 350 candidati. Il centrodestra (quando va bene!) circa un centinaio. Il risultato (numerico) degli ultimi anni ha portato a consensi rapportati al numero dei "richiedenti", per cui il centrosinistra ha "doppiato" ampiamente l'opposto schieramento. Nell'anno della cosiddetta svolta (il 2007 ndr) è presumibile che l'attuale maggioranza riuscirà comunque a mettere in campo la sua macchina gioiosa di candidati richiedenti. Punterà naturalmente alla riconferma dei consensi. Ha solo l'inesistente "problema" di decidere chi candidare come Sindaco. Il centrodestra, a mala pena potrà sperare di mantenere le sue posizioni. Non ha, peraltro, nemmeno la minima idea a chi affidare la guida per la candidatura a Sindaco. Se e come entrano in gioco le cosiddette liste civiche? Con quante liste? Diecisi dice? Ossia con altri circa 400 candidati? Dove li troverà? Da quali "gruppi familiari" potrà sottrarre consensi che appaiono già in larga parte destinati, al di là dell'appartenenza politica, per parentele varie di candidati già schierati? Con quanti candidati a Sindaco? Con quali concrete speranze di successo? Senza contare che alcune delle cosiddette "liste civiche", altro non sono che semplici diversivi per far convergere i consensi verso uno dei due opposti schieramenti tradizionali, ossia centrosinistra e centrodestra. In realtà per alcune di esse altro non è che un'agitarsi per raccogliere poi in seguito qualche briciola di governo cittadino, qualche incarico, qualche appalto interessato. Facendo i dovuti calcoli, la speranza di una svolta reale potrebbe essere affidata solamente alla realizzazione di un vero consorzio tra le cosiddette liste civiche. Quelle però veramente indipendenti e non quelle che già stanno lavorando per conservare l'attuale gestione politico-amministrativa! Convergere verso un unico ideale, individuare personalità in grado di poter guidare la riscossa. Mai come in questo caso l'unione potrebbe fare la forza, per tentare di "salvare" la città di Matera. Ma, soprattutto, sarà bene evitare di continuare a perdere tempo per organizzare un'auspicata unione e promuovere una necessaria reazione. Chi ha tempo, non aspetti tempo!

Annunciare e sostenere le proprie posizioni politiche con chiarezza

di Claudio Galante

Questo si chiama parlare chiaro! Il "cantiere" ha tenuto una conferenza stampa in cui ha presentato le linee guida che ne ispireranno il prossimo futuro politico/amministrativo. Qualche tempo addietro, avevamo criticato con una certa veemenza l'iniziativa di "presentazione" del "cantiere a cielo aperto" che ci sembrava poco chiara e, forse, addirittura fuorviante per i cittadini. Non possiamo vivere di dietrologia e quindi non ci attarderemo oltre ad analizzare quanto è successo. Di sicuro possiamo dire che le critiche che allora abbiamo mosso, oggi sono superate. Non è insignificante, in tal senso, il fatto che qualche significativo "pezzo" del "cantiere" si è perso per strada. Ci riferiamo al partito della Rifondazione Comunista che, legittimamente, ha deciso di assumere una posizione più ortodossa rispetto all'asse Ds-Margherita, colonna portante dell'Unione di centro-sinistra che governa in Basilicata. Del resto, impegnati come sono nell'alleanza politica e, soprattutto, nella partecipazione organica alla gestione del potere, porsi come alternativa reale al sistema di potere e di governo della città di Matera non si poteva certo conciliare con la condivisione degli scranni regionali, provinciali e del sottogoverno negli enti regionali e sub-regionali. Da questo punto di vista, sarà interessante verificare quanto costerà allo SDI (Socialisti Democratici Italiani) e all'IdV (Italia dei Valori – Di Pietro) il chiaro distinguo di programmi, percorsi e alleanze rispetto a Ds e Margherita. Infatti quello che più colpisce, nelle dichiarazioni programmatiche su cui il "cantiere" chiede l'adesione (e poi chiederà il voto) ai materani, è la candidatura ad un'opposizione ferma nel caso in cui non ottenga la maggioranza di governo. Il "cantiere" si presenta ai cittadini materani come una vera e propria alternativa al centrosinistra "ingessato" dal potere e dagli affari che ha governato la città negli ultimi lustri. Alternativa che, in pari modo, non potrà nemmeno confluire sulla cosiddetta opposizione "istituzionale" di centro-destra che tutto è apparsa (dice sempre il "cantiere") meno che opposizione; tanto è stata flebile la sua voce dissenziente quando non, addirittura, consenziente. Di nostro, mantenendo il distacco proprio della diversità dei ruoli, possiamo solo apprezzare un messaggio che risulta chiaro per i cittadini/elettori. Chi sosterrà e voterà il "cantiere", sa che i propri "prescelti" andranno al governo della città e lo faranno come alternativa al sistema/potere che poco somiglia (oggi) alla democrazia partecipata che si esprime attraverso i partiti. Quasi, vorremmo dire, si tratta di una vera "rifondazione" del sistema dei partiti come era in origine e come effettivamente è utile che sia: ambiti in cui si esprimono ideali precisi che gli "uomini di buona volontà" provano a trasformare in atti amministrativi per il raggiungimento del "bene comune". Purtroppo, a Matera, abbiamo assistito al massimo degrado di tale sistema, ai partiti si sono sovrapposte consorterie di varia natura ma sempre con chiare finalità che al "bene comune" hanno preferito gli "affari di pochi", producendo un degrado delle istituzioni (quante volte e per quanto tempo è mancato il numero legale nel Consiglio Comunale, dove l'Avv. Porcari, sindaco, contava su una maggioranza del 70%?) e della città (guardarsi in giro per credere). I numerosi procedimenti penali che pendono sul capo dell'intera Giunta Porcari e di numerosi esponenti del centro sinistra completano il quadro fallimentare dell'amministrazione uscente. Viceversa, qualora il "cantiere" non raggiungesse l'obiettivo del governo ovvero della propria partecipazione al ballottaggio, si porrebbe come alternativo agli altri schieramenti. In pratica, dichiarano, inviterebbero i propri elettori a non votare per nessuno degli aspiranti sindaci siano essi di centro-sinistra o di centro-destra. Cosa ne diranno le segreterie regionali? Riusciranno gli intrepidi materani ad affrancarsi dalle logiche di "partito", cioè dai calcoli fatti a Potenza ed imposti a Matera, eterna periferia dell'Impero? Questo non tarderemo a scoprirlo, fiduciosi che l'alternativa annunciata e sostenuta con chiarezza (ci consentirete) insolita possa diventare praticabile. Resta solo da verificare chi scenderà in campo nelle varie liste (civiche e non) e chi sarà il candidato sindaco che riuscirà a raccogliere il consenso dell'intero "cantiere". Qui le indicazioni sono, per ora, generiche e, forse, non può che essere così. Certo non saranno in molti a poter mettere in pista l'indispensabile esperienza e caratura politica abbinandole ad una effettiva distanza dalle organizzazioni politico/affaristiche che hanno governato negli ultimi tre lustri. Dobbiamo confidare che non emergano spiriti velleitari e che ciascuno abbia l'idea di servire piuttosto che di essere servito. Anche la figura apicale, ed in questi "mala tempora" soprattutto questa, dovrà concepirsi al servizio di un progetto tutt'altro che entusiasmante. Erediterà una situazione disastrosa da dover gestire; quello che sinteticamente potremmo definire una "croce" da portare per 5 anni. Nulla ancora trapela dal "cantiere", ma speriamo che, come per la collocazione politica, presto si faccia chiarezza anche su questo non secondario aspetto. In ultimo, realisticamente, le possibilità di competere del "cantiere" saranno affidate anche al numero dei candidati che riuscirà a schierare. Quante liste? In altra parte di questo giornale affrontiamo la questione in dettaglio. Resta la considerazione di carattere più generale: chiarezza. Sembra che la politica abbia intrapreso la strada della comunicazione trasparente e chiara all'elettorato. Starà ai cittadini scegliere ed esprimersi di conseguenza. Buon Anno 2007.

francesco santantonio

CORRIERE ESPRESSO

- Consegna tutta Italia 24/36 ore
- Comuni della Basilicata
- Recapito Corrieri
- Servizio diretto giornaliero MT/MI
- Servizio giornaliero per tutti i
- Vasti magazzini per il deposito merci
- Servizio giornaliero da Bari

TRASPORTI E SPEDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

MATERA - Via delle Arti - Tel 0835.262232
Pbx 0835.389198 Fax 0835.389663
e.mail : matera@santantoniotrasporti.191.it

POTENZA - Zona Industr. di TITO - Tel 0971.485445
0971.651040 - 0971.651059 Fax 0971.651519
e.mail : potenza@santantoniotrasporti.191.it

Da oltre 60 anni una garanzia di serietà e professionalità nel trasporto su strada

dalla Basilicata una realtà collegata con il mondo

Un'azienda antica con idee e tecnologie moderne, da sempre a disposizione di chi programma, progetta e costruisce Matera

LA CALCESTRUZZI

LABORATORIO PER ANALISI
VASTO PARCO AUTOMEZZI
Massima precisione e puntualità nel servizio
via Laterza sn - Matera Tel. 0835.388695 Fax 0835.259607
e.mail : lacalcestruzzi@tin.it

LUCANATRANS srl

TRASPORTI E SPEDIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

TRASPORTO POLIURETANO ESPANSO - TRASPORTO MERCI VOLUMINOSE - VASTO PARCO AUTOMEZZI - MAGAZZINI PER CUSTODIA MERCI

Via delle Arti, sn - 75100 MATERA
Tel.0835/389196 Fax 0835/389670

Un'azienda giovane al servizio dell'industria

Augura buone feste e un nuovo anno di prosperità

Oltre La *Polis*

162° EPISODIO

Stacchiuccio

….. e l'insensibilità a Matera

Stacchiuccio in queste feste di Natale ha approfittato per dedicarsi ancora una volta alla sua consueta passeggiata per la città di Matera. E' rimasto un po' meravigliato per l'insolita animazione per le strade del centro. Sorpreso anche dal tentativo, piuttosto limitato come di consueto, da parte della locale Amministrazione Comunale, di rendere il centro cittadino adeguato al clima natalizio. Qualche luminaria in meno rispetto all'anno passato. Tre grandi alberi stilizzati a campeggiare nella centralissima Piazza Vitt.Veneto. Il presepe nei pressi del Banco di Napoli, con i pupi in grandezza naturale. "Qualcuno ha anche pensato- dice Stacchiuccio- di "portarsi a casa" il pupo principale protagonista, il Bambinello Gesù, rinnovando una solita stupida azione che certamente non fa onore non solo ad una Città patrimonio mondiale dell'Unesco, ma che diventa una vera azione di balorda imbecillità. Azioni che urtano la sensibilità umana e penalizzano l'immagine di Matera. Che non merita certe azioni senza alcun senso!". Stacchiuccio comunque si sente risollevato dall'iniziativa che ha poi ricondotto una nuova statua del Bambinello Gesù a rioccupare il posto nella mangiatoia del Presepe. "Purtroppo- dice Stacchiuccio- è scoraggiante il fatto che bisogna adottare delle precauzioni, per preservare il Bambinello Gesù da altri atti vandalici, sottraendolo dal Presepe nella nottata, tenendolo conservato lì vicino, in un locale, al sicuro da mani maldestre e profane. Sembra di vivere una situazione di vera inciviltà!". Stacchiuccio prosegue nel suo peregrinare per la città. Pensa all'insensibilità che sta caratterizzando questi ultimi tempi il comportamento e le decisioni per l'immagine della città. Si reca nel parcheggio nei pressi del centro. Quello situato nel "giardino Porcari". Una soluzione di parcheggio magari che bisognerebbe migliorare, rendere più adeguata alle esigenze del luogo, ma assolutamente funzionale alle esigenze dei cittadini alla disperata ricerca di un parcheggio in centro. Uno spazio che potrebbe essere "inghiottito" dal solito smodato criterio di edificazione che vige in città. "Il partito del mattone- dice Stacchiuccio- non si sazia mai! Anche quest'area potrebbe"sparire" sotto un' abbondante colata di cemento e mattoni. I "palazzinari" materani non si arrendono mai e continuano a invadere ogni spazio disponibile o che possono in qualche modo "accaparrare" per rimpinguare i loro portafogli. Non c'è proprio rispetto per l'ambiente e per la città". Stacchiuccio sconsolato racconta ad un amico che incontra per strada le sue considerazioni su questo nuovo scempio cittadino che si vorrebbe perpetrare. L'amico, dal canto suo, però, non consola Stacchiuccio. Anzi gli racconta di un'altra minacciosa vicenda edilizia. Riguarda l'area attualmente occupata dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, in Via Annunziatela. Una sede storica per l'Ente, ma anche per la città di Matera. Le organizzazioni sindacali interne del Consorzio hanno già diramato una sorta di allarme e di protesta nel contempo, per un paventato utilizzo di quella area - dicono testualmente- da parte dei "soliti maledetti lupi- palazzinari di Matera", che porterebbe via un altro "nobile simbolo della cultura e della civiltà materana". Un nuovo scempio in itinere, insomma. "E' ancora una dimostrazione-dice Stacchiuccio- dell'insensibilità esistente a Matera. Del resto, cosa ci si può attendere di positivo se in città nemmeno il Bambinello Gesù può tranquillamente giacere nella mangiatoia del Presepe la notte di Natale?". Bisogna lavorare ancora molto per recuperare la credibilità perduta!

LA CITTÀ: UN 2006 TRA POCHE LUCI E MOLTISSIME OMBRE

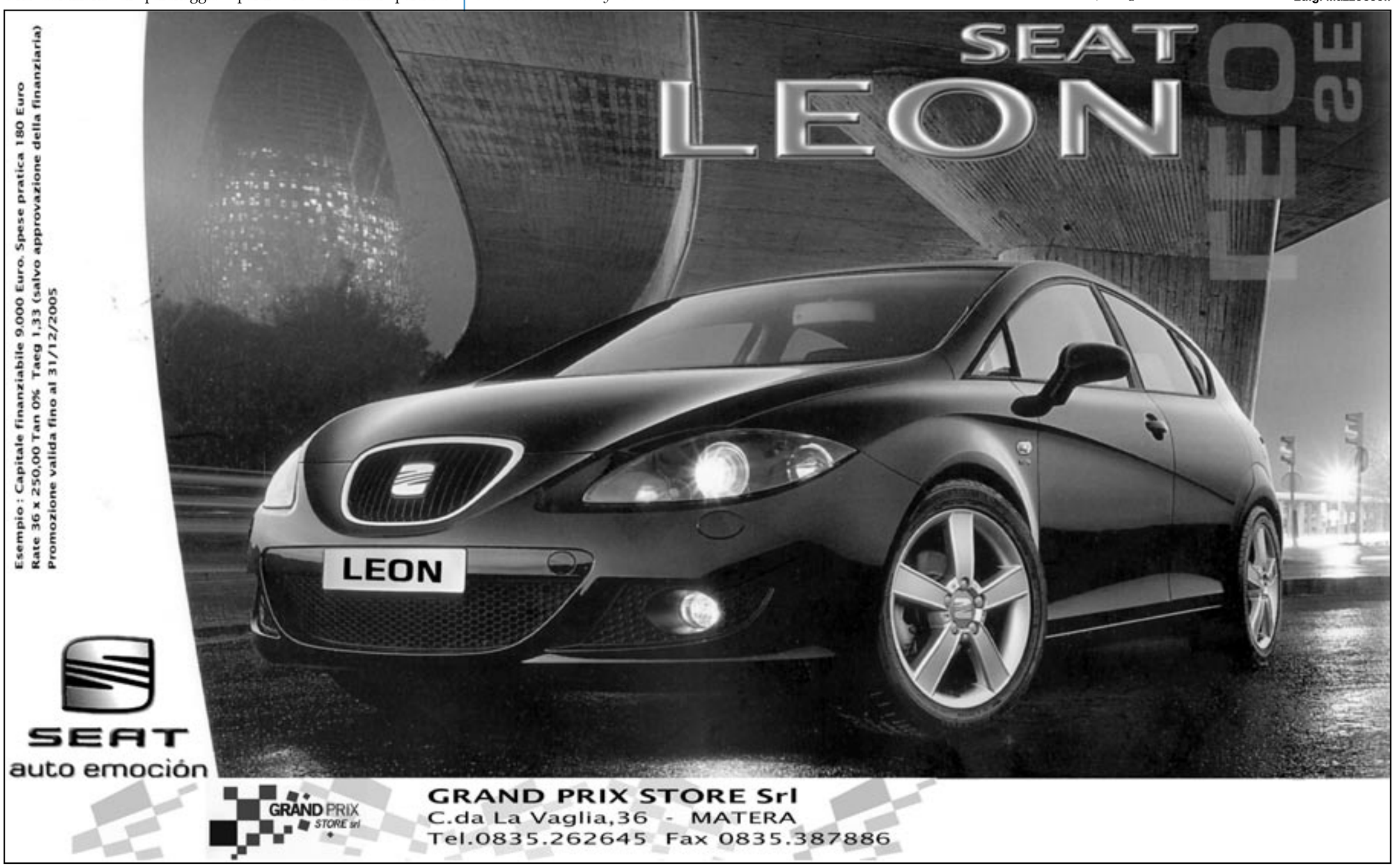
Il vecchio Bue stanco tornerà a scalciare nell'anno nuovo?

Fine anno, tempo di bilanci ed oroscopi. Non siamo astrologi, non ci avventureremo quindi in previsioni azzardate circa l'andamento del nuovo anno. Avremmo invece i titoli per affrontare numeri e calcoli, ma il bilancio che intendiamo stilare non è di natura contabile, bensì sociale, civile, insomma, per farla breve, riguarda la nostra città, l'amata Matera, e il suo "stato di salute". No, nessuna diagnosi, né tanto meno alcuna terapia, quella la deciderete voi lettori. Noi ci limitiamo a proporvi il gioco "del bene e del male", ripercorrendo in ordine sparso, con la tecnica del flashback (= richiamo alla mente), i temi già proposti nel corso dell'anno, affrontati con la nostra solita passione civile ed amore per la città, utilizzando le uniche armi di cui disponiamo: gli occhi per osservare, la penna per scrivere quanto osservato e la macchinetta fotografica per sintetizzare in immagini quanto scritto. Non potevamo iniziare che dal 2 Luglio, il giorno dell'apoteosi di Matera e dei materani: bene, anzi benissimo, ogni anno sempre più ricca e affollata, del resto "a mogghj a mogghj a quonn c' van' "; male però l'eccesso di zelo delle forze dell'ordine nella gestione, effettivamente problematica, dell'ordine pubblico in quella giornata lunga e faticosa. Bene la riapertura, dopo tanti anni, del Boschetto; male il mancato completamento dei lavori di riqualificazione (l'ingresso monumentale deve essere ancora restaurato, manca la recinzione, diverse aree sono prive del prato, l'area giochi per bambini manca dell'idonea pavimentazione, etc…). Bene l'impegno dell'assessore Trombetta per dare alla città un'adeguata politica per l'infanzia; male il penoso stato di degrado e abbandono in cui versa l'asilo nido di Via Gramsci, caro a tanti bambini materani di ieri e di oggi. Bene la sincera e profonda emozione di Wim Wenders, maestro del cinema internazionale, nell'ammirare i Sassi; bene anche le riprese, negli antichi Rioni, dei film "*The Omen 666*" e "*Nativity*" e defiction

RAI "*Artemisia Sanchez*"; male la perdita del film sulla Maddalena "*Mary*", dell'altro maestro del cinema Abel Ferrara che, dopo aver scelto Matera, è stato attratto dalla maggiore intraprendenza e dalla migliore organizzazione dei pugliesi; e male soprattutto la mancata istituzione della Film Commission (sono ormai quattro anni che si sprecano fiumi di vane parole sulla questione…). Bene il completamento (ma con un anno di ritardo) del primo lotto della tangenziale ovest, male, anzi malissimo la rinuncia, per manifesta incapacità amministrativa, al suo completamento - per il quale erano disponibili ben 9 milioni di euro dei fondi P.I.S.U. - che lo rende perfettamente inutile, trasformandolo così nell'ennesimo monumento alla cattiva amministrazione e allo spreco di denaro pubblico. Bene l'iniziativa degli scout del gruppo Agesci Matera 2, che hanno volontariamente deciso di prendersi cura per tutto l'anno del cippo in onore dei caduti del 21 Settembre 1943, in Via Lucana; bene anche l'impegno dell'ormai ex prefetto, la dottoressa Adelaide Garufi, perché Matera consegua la medaglia d'oro al valor civile, giusto e sacrosanto riconoscimento per quei tragici fatti; male, malissimo l'indifferenza delle altre istituzioni, Comune e Provincia in testa. Bene la tanto attesa installazione dei nuovi cassonetti per rifiuti (con cinque mesi di ritardo rispetto all'annuncio…) al posto di quelli visibilmente malridotti ed ormai inutilizzabili che facevano bella mostra di se in tutta la città, Centro Storico e Sassi compresi; male le erbacce che spuntano dappertutto, i marciapiedi malandati e le strade dissestate (persino quelle riasfaltate di fresco che, chissà perché, vengono puntualmente "bucherellate" poche settimane dopo per nuovi e "urgenti" lavori). Bene la riqualificazione della piazza del mercato di Via Ascanio Persio (ma era già stata completamente ristrutturata solo pochi anni fa…); male la mancata posa di alcune lastre di marmo sulle fioriere decorative, tanto da farla sembrare già vecchia e deturpata; e male soprattutto la sua trasformazione in parcheggio nelle ore pomeridiane e serali (e nella totale indifferenza della Polizia Municipale…). Bene l'apertura del nuovo mercato ortofrutticolo di Via Marconi (a distanza però di quasi tre anni dalla sua pomposa inaugurazione ufficiale); male lo stato di degrado e abbandono di cui è vittima la storica Piazza Marconi, nonostante un accurato progetto di riqualificazione presentato ufficialmente oltre tre anni fa. Male la mancata effettuazione dei lavori di riqualificazione della Piazzetta del Carro Trionfale a Piccianello e di quelli per la realizzazione del centro visite negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto: entrambi, stando agli annunci fatti dai piani alti di Via Aldo Moro, dovrebbero essere stati addirittura completati già da mesi. Malissimo la cattiva organizzazione interna dell'ospedale Madonna delle Grazie, con i numerosi disservizi che ne conseguono. Malissimo anche l'assenza di un vero e proprio parco in città: quelli del Castello e dei Quattro Evangelisti sono ancora solo sulla carta, quelli di Serra Rifusa e Macamarda (o Parco Centrale) non sono mai stati completati, nonostante i diversi milioni di euro spesi, e quindi risultano ancora inesorabilmente chiusi, quello di Via IV Novembre necessita di lavori di riqualificazione, anch'essi annunciati ma mai avviati; e quello di Serra Venerdì? Nessuno, al Palazzo, sembra interessarsene…Dulcis (o meglio, amarus) in fundo i Sassi. Bene l' apertura del MUSMA, il museo della scultura moderna, bene anche l'avvio di nuove strutture ricettive e soprattutto il continuo afflusso di turisti, che, nonostante tutto, a Matera ci vengono e ne restano meravigliati; malissimo l'assenza di un adeguata segnaletica che li indichi, le guide abusive, la sporcizia e il buio in molte zone, l'abusivismo edilizio (antenne paraboliche e gazebo che spuntano dappertutto, muretti, torrette e persino archi posticci!), una zona a traffico limitato che di limitato non ha proprio nulla (gli antichi Rioni infatti continuano ad essere invasi dalla macchine) e la lentezza esasperante nell'opera di recupero, rivitalizzazione e promozione... Un 2006 insomma tra poche luci e moltissime ombre. E allora l'augurio che di cuore rivolgiamo ai materani è che nell'anno nuovo il Bue stanco che campeggia sullo stemma della città, abbia un sussulto d'orgoglio e torni a scalciare, come ha già fatto in altre occasioni in passato: quelli sono stati gli eventi che hanno fatto la storia di Matera…Buon 2007 a tutti!.

P.S. Il 2006 si è concluso con un piccolissimo barlume di luce: la fioriera semidistrutta di Via delle Beccherie, di cui vi avevamo mostrato la foto un paio di settimane fa e già in un'altra occasione, è stata finalmente sostituita (vedi foto)!

Luigi Mazzoccoli



Il **Socialmente** *utile*

Quanti soldi ha pagato la Regione Basilicata per gli ottimi servizi di Moody's e Bassolino?

Il rating della Regione Basilicata è passato da A1 ad Aa3, gioia e giubilo per il popolo lucano. Ma quando mai! Sono convinto che il 99% dei lucani non sappia nemmeno cosa significhi "rating". Viceversa il disastro delle politiche industriali e di promozione dello sviluppo poste in essere dalla Regione Basilicata è conosciuto dal 100% dei lucani. Dobbiamo elencare? Chi non ricorda la Regione virtuosa che riusciva a spendere tutto (o quasi) era disponibile in termini di fondi europei (Fesr, Feoga, Gal, …) e i Bandi Valbasento e Treviso per citare gli ultimi. E gli investimenti legati al petrolio? E la formazione professionale, continua e non? Migliaia e migliaia di miliardi di cui non è rimasta (quasi) traccia e che gridano la vergogna di una classe di politici (senza distinzione di casacca) incapace di ottenere risultati minimi pur disponendo di enormi risorse. Poi arriva Moody's, pronuncia quattro lettere in croce e tutti lì a crogiolarsi, Presidente De Filippo in testa. Spieghiamo ai lucani cos'è il "rating". Non è per tacciarli di ignoranza ma per valorizzarne il realismo. Non sanno cos'è il rating perché del rating "non gliene po' frega' de meno". Trattasi dell'indice di solvibilità, cioè della capacità di far fronte ai propri debiti. Così, tutto il merito sotteso dalla promozione dal gradino "A1" a quello immediatamente successivo "Aa3", significa che la Regione Basilicata è ritenuta oggi un "tantino" più affidabile di qualche giorno fa. Tutto qui. Questo secondo il giudizio di Moody's, cioè di una società che fa di mestiere consulenze finanziarie e valutazioni in materia di investimenti e finanza. Ce ne sono altre, come Moody's, che per adesso non hanno cambiato il rating di Vito De Filippo & C., ma forse lo faranno. E a noi? Per completezza d'informazione e, quindi, per fornire ai nostri lettori un quadro più chiaro dell'intera vicenda (unico vero obiettivo dell'informazione giornalistica) dobbiamo dire che Moody's non è sconosciuta all'ufficio "mandati e pagamenti" della Regione Basilicata. L'11 giugno 2002, Dexia Crediop e UBS Warburg inviarono alla Regione Basilicata (Direzione Bilancio e Finanza Regionale) "l'offerta per il conferimento dell'incarico di advisory nell'acquisizione di uno o più ratings di controparte, nel processo di raccolta fondi sui mercati dei capitali internazionali". Il documento non ci risulta sia mai stato richiesto dalla Regione ma, incredibile a dirsi, la Giunta Bubbico lo prese in considerazione 5 giorni prima che giungesse a presso gli uffici di via Anzio. Il 6 giugno 2002, la Giunta esamina il documento che reca la data dell'11 giugno 2002. Strabiliante, ma siamo solo all'inizio. Bubbico & C. notano subito che "tutti i servizi innanzi proposti vengano svolti congiuntamente dalle due banche, gratuitamente" e, ancora più sorprendente, "… i predetti istituti intendano assumere a loro carico il costo richiesto dall'Agenzia di rating". Se forniscono servizi e ne pagano le spese quando nessuno li ha invitati, figurarsi cosa darebbero in una normalissima gara d'appalto. Ma poco oltre, qualcosa si comincia a svelare: "Dexia Crediop e UBS Warburg saranno controparti per metà del nozionale delle operazioni di derivati che la Regione deciderà di perfezionare, nonché co-arrangers e joint-bookrunners dell'eventuale emissione obbligazionaria". Significa che la Regione ha pagato e, scommettiamo, cifre con molti zeri il "gratuito patrocinio". Significa anche che tutte quelle parole inglesi non depongono certo per la trasparenza e la comprensibilità dagli atti regionali, ma i lettori hanno capito benissimo. Isn't it? Indovinate, ora, quale agenzia di rating scelsero Dexia e Ubs. Fate il primo nome che vi viene in mente. "Considerato che tra le agenzie di rating (Standard & Poor's, Moody's Investor e Fitch Ratings), Moody's con sede a Londra è quella che in virtù del metodo di analisi adottato e dei criteri di valutazione applicati, potrebbe meglio valorizzare gli elementi di positività ed i punti di forza dell'Ente ed esprimere il miglior giudizio sul merito di credito (rating, appunto!) della Regione". Visto che Moody's ci attribuirà il voto più alto, "vista l'offerta fatta pervenire da Moody's alla Regione Basilicata (qui si paga, eccome! ndr), si delibera di pagare la "tariffa offerta di euro 30.000,00 rinnovabile di anno in anno e ulteriori compensi in relazione ad eventuali emissioni obbligazionarie". Le emissioni obbligazionarie ci sono state. Quanto ha pagato la Regione Basilicata a Moody's sino ad oggi? L'offerta (non richiesta) di Dexia Crediop e UBS Warburg era firmata Gaetano Bossolini, al secolo, Gaetano Bassolino figlio del Governatore della Campania. Quanti soldi è costato il gratuito patrocinio offerto dalle importanti banche e accolto dalla giunta cinque giorni prima che arrivasse? Se in Basilicata l'opposizione fosse all'opposizione, queste notizie oltre che rabbia produrrebbero dimissioni a raffica e chissà cos'altro. Ma i lucani sono mansueti e lasciano che la politica paghi mariti, figli, cugini e affini dei magistrati e… dell'opposizione. Tanto è migliorato il rating!

di Filippo De Lubac

Ma Gesù Bambino a Matera è veramente sparito?

Una boutade ricorda quel tale che, pur di fare dispetto alla moglie si tagliò gli attributi. Ecco a cosa assomiglia oggi la nostra città. Mentre in America spariscono i bill-board che reclamizzano il nuovo film girato a Matera sul mistero di Betlemme "Nativity" e dopo che negli asili si sono organizzate recite e festicciole con spreco di cibarie e bevande, con maestre che hanno rotto le glorie ai genitori affinché i bambini potessero passare ogni minuto libero degli ultimi giorni di scuola a decorare renne e stelle di cartone da far poi penzolare dal soffitto. Dopo tutti i preparativi e la predisposizione ad essere più buoni, a dedicarsi meno al divertimento e più alla spiritualità, ai valori della famiglia e della fede per una civiltà prevalentemente cattolica come la nostra. Ecco, quindi, che per il secondo hanno consecutivo si ripete il gesto. Il presepe allestito in piazza viene privato del suo simbolo più importante: il bambinello. Perché? Bè – si dirà- perché qualcuno forse ha protestato, qualcuno si è indispettito per una palese violazione della laicità italiana, qualcuno si è sentito offeso nei propri sentimenti religiosi o discriminato perché di credo diverso. Con tutti questi extra-comunitari in città bisogna pensarle proprio tutte!! È invece no. Di certo non è il gesto di qualche sconsiderato che può rovinare il clima di armonia e religiosità che il presepe di piazza suscita. Il problema invece è che Gesù, forse è sparito davvero, è sparito dai nostri cuori e dalle nostre menti, persino nel giorno del suo compleanno. Considerando lo stato di degrado in cui è caduta la nostra civiltà a giudicare dal comportamento dei politici incapaci di rendere ragione neppure a se stessi. Certo, che il presepe è soprattutto un atto pubblico di devozione religiosa ed una pia pratica di religione cristiana e che la sua origine risale a un santo "grande" della Chiesa cattolica come Francesco di Bernardone d'Assisi; certo che davanti al presepe si dovrebbero recitare preghiere, che la statuetta del Bambin Gesù viene benedetta e aspersa dai sacerdoti e che la notte di Natale al termine della messa si ripone nella mangiatoia allestita opportunamente per la ricorrenza. Ma nella nostra città, che non vive per allestire presepi, qualcuno si sente così sì tanto minacciato da qualche rimorso di coscienza al punto di dover ricorrere alla censura premeditata, al processo alle intenzioni, persino a mettere in evidenza preesistenti nervi scoperti di altri, onde evitare di guardarsi allo specchio al mattino e potersi giudicare. Significa che questa città è ridotta proprio male. E' malata. Quasi perduta. Con un elevato tasso di confusione che sfocia veramente nel ridicolo. Non mi sento di negare che da tempo ormai il significato religioso del presepe è tracimato pure come il sentire comune dei materani. La questione infatti è tutta qui. Bella o brutta che sia, mi rendo conto che tutto ciò che attiene al costume di un popolo, alle sue tradizioni, alla vita pubblica, ha da sempre tratto origine ed identità dal cristianesimo il quale coinvolge le istituzioni e il popolo. Il vivere dentro di esse, il permanere nostro dentro le tradizioni fa parte del nostro sentire di essere cristiani, credenti e non. Sarebbe opportuno, quindi, che il segretario regionale della DC, invece di mettere una taglia sul ritrovamento della statuetta trafugata, si impegnasse di più ad un opera di restaurazione morale e civile della popolazione perché qui a Matera non è il Far West; anche se nei palazzi di Potenza stanno facendo di tutto per portarci a quei livelli. Tutto avrebbe pensato il patrono d'Italia, San Francesco, quando a suo tempo a Greccio organizzò il primo presepio fatto di persone in carne e ossa, come tanti anni fà si usava fare nella Città dei Sassi con pastori veri che portavano a zonzo pecore e capre, e che avrebbe attirato spettatori meglio che in un film. Tutto avrebbe pensato, tranne che i cittadini materani potessero un giorno arrivare a vivere delle situazioni tanto imbarazzanti perfino per se stessi. Siamo diventati tutti come i bambini a Natale che già tutto sanno di regali e dintorni; tradotti in soldini, magari….

SPORT E SOLIDARIETA' NEL CALENDARIO DUMBO-PROJECT MATERA SOCCER

È in distribuzione in questi giorni il calendario, presentato la scorsa settimana, "Sport, Sociale, Solidarietà 2007" realizzato dall'associazione Dumbo, dalla Società Project Matera Soccer in collaborazione con la FIGC Lega Nazionale Dilettanti di Basilicata. 12 scatti per 12 mesi che vedono insieme i giocatori del Project Matera Soccer e i ragazzi diversamente abili dell'Associazione Dumbo per proporre attraverso lo sport una cultura che aiuti a scoprire nell'altro una risorsa per la crescita personale e sociale di tutti. È un'iniziativa lodevole –ha affermato il Presidente regionale della Lega Nazionale Dilettanti, Pietro Rinaldi- che ci da la possibilità di crescere perché il calcio dilettanti dovrebbe essere anche stare vicino a chi ne ha bisogno. E visto che ogni partita è un momento di svago, va vissuta anche insieme a questi ragazzi visto che si tratta di una buona occasione per educare e sensibilizzare. In quest'ottica lo sport serve a migliorarsi e a raggiungere obiettivi elevati che hanno ancora più valore se raggiunti da un'intera squadra che in questo caso ha deciso di collaborare alla realizzazione del calendario. Come federazione daremo il massimo risalto all'iniziativa anche nelle sedi ufficiali, presentando il calendario al presidente nazionale della federazione". Il presidente dell'associazione Dumbo, Michele Colasuonno, ha ribadito le finalità del progetto "Quando lo sport incontra il sociale". "La realizzazione del calendario –afferma- ha visto la partecipazione e la grinta di tutti i ragazzi dell'associazione che in questo modo riescono a vivere, normalmente, la quotidianità. Far calciare qualche pallone, come si vede nelle immagini dei vari mesi, a ragazzi la cui disabilità è particolarmente grave, rappresenta per loro motivo di grande soddisfazione. Un'emozione che si può vivere solo stando insieme a loro". Il vicepresidente del Matera Soccer, Vittorio Venezia, ricorda che i proventi derivanti dalla vendita, ad offerta, del calendario andranno in beneficenza per far conoscere e sensibilizzare la città al mondo dei diversamente abili. "Anche perché –continua Venezia- stringendo i rapporti con i ragazzi di Dumbo ci siamo resi conto della loro grande forza d'animo che rappresenta una grande risorsa che vogliamo diffondere attraverso la cultura della disabilità". I giocatori del Project Matera Soccer hanno vissuto con entusiasmo l'esperienza del calendario. "È stata un'esperienza stimolante –afferma il bomber Daniele Montemurro- che ogni domenica ci ha fatto vivere bene lo sport quando c'erano sugli spalti i ragazzi a sostenerci. Stare con loro ci fa capire ogni giorno che siamo davvero fortunati. Per questo motivo vogliamo incrementare ancora di più le occasioni per confrontarci e stare insieme a questi splendidi amici".

AMORE E SEDUZIONE, UN MITO OCCIDENTALE

Come innamorarsi democraticamente rispettando l' autonomia altrui

di Emanuele Grilli

Gli amanti inconsolabili se ne facciano una ragione; sono vittime di un mito, quello dell'amore fatale, che poco c'entra con l'amore per una persona in carne ed ossa. Per loro, come nell'amor cortese, l'amato non è altro che un' immagine idealizzata che si concretizza del quale innamorarsi. Il filosofo Denis de Rougermont in un celebre romanzo del 1939 non teneva alcun conto della verità dell'altro ma lo considerava solo il mezzo attraverso cui andare oltre i propri limiti umani in un legame che più diventa intriso di sofferenza, più l' oggetto d' amore è irraggiungibile, più il sentimento diventa assoluto e nei casi più estremi può cadere anche nella perversione. Così avviene l'auto-distruzione del sentimento, annientando quindi ogni confine. La testimonianza attuale è data dal nuovo libro di Enrichetta Buchli dal titolo "il mito dell'Amore fatale" che sostiene l'attualità di questo rischioso modello costantemente attivo nell'influenzare il nostro immaginario sentimentale e quindi il nostro comportamento. Si potrebbe, con un accostamento un po' irriverente, tracciare un filo diretto che parte da Tristano ed Isotta e passa da Giulietta e Romeo per arrivare a Ridge e Brooke protagonisti della saga infinita di Beautiful. Certo le differenze saltano all'occhio, ma l' impossibilità di un appagamento reale e duraturo del sentimento, rimane costante. E così la presenza di ostacoli alla sua piena realizzazione; fattori sociali, invidie, gelosie equivoci, tutto contribuisce a creare il distacco necessario al mantenimento del desiderio, che è quanto in realtà si insegue. Infatti l'amore-passione è un fuoco che si nutre di sofferenza, una tensione ideale che, diventando fine a se stessa non può neppure trasformarsi ed è costretto a rimanere sospeso nell'attesa dell'imminente tragedia. Anche nell'era del divorzio, dei single e degli "amori liquidi" per dirla come Zygmunt Barman. Il famoso sociologo definisce l'odierna fatica di vivere relazioni passeggere e indefinite come: "l' insostenibile leggerezza del sesso". Un' eccesso di libertà che si trasforma in costrizione e nasconde una dolorosa e segreta verità, cioè il desiderio profondo e costantemente disilluso di trovare l'amore con la a maiuscola. Soprattutto in quelle donne che, a dispetto di una apparente disinibizione sessuale, sono interiormente predisposte a far scattare il film dell'uomo giusto: cosi "le Bovary dell' amore liquido moltiplicano in modo esponenziale le storie infelici". Ma cosa si nasconde dietro l'accettazione di un modello così pericoloso e tutto sommato irreale, perché irraggiungibile per definizione? In altre parole: di cosa si nutre il mito dell'amore fatale? Se a livello individuale la mancanza di autostima e il vuoto progettuale fanno la loro parte, per l'autrice esiste una motivazione specifica connaturata allo sviluppo della società occidentale. La morte di Dio annunciata da Nietzsche ha lasciato uno spazio del quale l'uomo si è indebitamente appropriato; nell'illusione della propria onnipotenza, il fragile io umano a perso la cognizione dei propri limiti e ha sfidato l'impossibile, anche la morte. Per uscire dal paradosso non rimane che perseguire la strada del più prosaico amore "civile" fondato sulla negoziazione e il rispetto della autonomia reciproca. Le modalità di convivenza civile basate sui criteri della democrazia, nella mentalità diffusa confinata esclusivamente ai comportamenti pubblici, dovrebbero penetrare nelle mura domestiche, fin dentro la nostra psiche. Esprimere le proprie esigenze, considerare quelle dell'altro, saper trovare soluzioni di compromesso; la cultura dell'amore civile si serve della ragione per disciplinare la passione e garantire la sopravvivenza del legame. NESSUNO STATUS IDEALE: come è imperfetta la religione e la democrazia così deve esserlo la coppia, una visione esilarante di una coppia democratica, nulla di più lontano dalle attrazioni fatali, dall'esaltazione dell'innamoramento, dalla totale anarchia degli amanti, convinti che in nome dell'amore tutto è possibile. Come dare torto alla Buchli? Come non sentire una fitta di delusione alla sola idea di rinunciare a tutto questo? Non suona poetico il concetto di democrazia di coppia e non ha il fascino dell'immaginazione, ma la via d'accesso all'amore passa di qui. Lo ricordava il poeta Octavio Paz, tuttavia, che è grazie alla capacità di immaginare che l' uomo ha potuto elevare la sessualità propria di tutti gli animali a livello di erotismo, sganciandolo dalla meccanicità della funzione riproduttiva. Il punto in cui l'eros incontra la psiche, quando una persona diventa unica e speciale, la passività del trasporto erotico diventa una scelta. La peculiarità che ci contraddistingue da altri paesi orientali, in cui questa filosofia si è sviluppata al di fuori di un contesto religioso, riporta in gioco la concezione dell' uomo moderno; quello che facendo riferimento solo a se stesso non percepisce i confini del proprio ego e fatalmente trasforma il sentimento amoroso in una malattia. Riconoscere il valore positivo dei propri limiti sembra una strada obbligata per uscire dalla tragicità dell'amore fatale senza distruggere la poesia del vero amore che diventa sì civile, ma al tempo stesso per sopravvivere dev'essere anche vero, reale e personale.

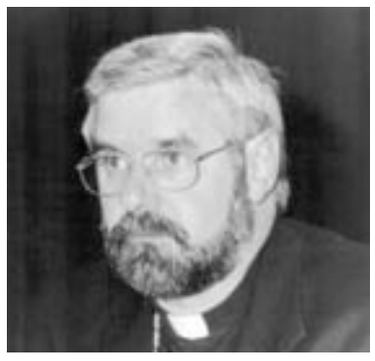
LA PALPEBRA DI CARLO E LA LEUCEMIA DI MIA FIGLIA LUCILLA

di Luigi Amicone
Direttore di "Tempi"

Io non parlerò di Carlo Marongiu, il pompiere sardo malato di sla che non riesce nemmeno a batter ciglio, il cerotto gli tiene la palpebra aperta, non può spiegare alla moglie che ha un prurito dietro la schiena. Un bel verso di Goethe però ci sprona. "Non dite nulla a metà/ completare, che fatica!". Nonostante il respiro gli manchi ogni otto secondi, Carlo resta il capo di famiglia e ogni decisione di casa passa al suo vaglio. Al vaglio di quel mucchietto di carne scadente? Non ne ha anche lei abbastanza di stare attaccata con funi, con tutta quell'anima addosso che gli scalcia dentro come un bimbo nell'utero di una madre morta, inchiodata al palcoscenico del mondo? Sì, anche Carlo ne ha abbastanza. Ma non per questo consente alle nostre mareggiate di pietà e compassione di scambiare la tempesta dei sentimenti per la pietra, il vero, la cosa. Non parlerò dell'uomo di Narbolìa, Oristano, che al nostro Emanuele Boffi, due settimane orsono, ci mise tre ore a occhieggiare una frase, una frase scema, secondo voi ("Dio mi ha detto che ha grandi progetti su di me"). E non starò qui a spiegare neanche il perché e il percome quest'uomo gigantesco ha suscitato intorno a sé un gigantesco movimento di popolo da quando, anno 1998, giacendo allettato notte e giorno, chiede alla moglie di tenere ben chiusa la porta di casa; non per paura dei ladri, ma perché notte e giorno è bello sentir bussare. Non parlerò neanche della moglie di Carlo, Mirella, che da otto anni la sua vita è questa: ore 9-14 ufficio. Ore 14-15 pasto e rassetto della casa. Ore 15-6 del mattino del giorno seguente, inchiodata a una seggiola, davanti al capezzale del marito, a leggere pizzini, lettere, giornali, libri, riviste, con un occhio alle lettere, l'orecchio all'allarme della spina del respiratore artificiale, sbrigando criticità che, di riffa o di raffa, di punto in bianco, capitano quando meno te l'aspetti. E il volto di Carlo prende il tipico colorito bluastro dell'asfissia. Non parlerò di questo santuario del dolore e della gioia, di questa università sintesi di tutti i saperi, dove vanno e vengono studenti di ogni estrazione, poveri in canna e illustri notabili, madri disperate e vecchi carcerati, ricchi e bisognosi (mentre la signora dorme tre ore a notte, con la sveglia che squilla ogni trenta minuti, sperando che la macchina non si inceppi proprio in quel dormiveglia). Io non mi avventurerò sui sentieri della letteratura della cognizione del dolore, né nelle raccomandazioni biblico-agostiniane. Vi racconterò semplicemente quel poco che so dall'esperienza. E' la tarda mattinata del 19 dicembre 2005, sono in redazione, squilla il telefono, è mia moglie Annalena. Mia figlia Lucilla era andata a sciare e la mattina del lunedì si era svegliata dolorante in tutte le ossa. "Sarà influenza". Però è pallida come un cencio. Era seguito il viaggio al pronto soccorso, poi il responso dei medici dell'ospedale pubblico San Gerardo di Monza. "Leucemia grave, signora, molto grave". E più tardi in corsia. "Signora non sappiamo, se sopravvive alla prima chemio, forse…". Sono circa le sei del pomeriggio quando mi presento all'ospedale. Lucilla è seduta sul suo lettino, cameretta singola, pallida, avvolta nella sua camicia da notte come in un sudario di morte. "Come va, Lalla"? "Uno schifo, pa'". Lei che ti biascica altre cose e tu che non pensi ad altro altro che tua figlia è nelle mani dichissacosa (scusate, permettetemi di averlo chiamato Dio, lì per lì). "Vedi papà…" e piange. "Vedi, non me ne frega niente della morte, è che proprio adesso doveva capitare! Proprio adesso che c'è Natale e noi dovevamo stare tutti insieme nella nostra bella famiglia (sì, disse così, Lucilla: "bella", e io faccio ancora così fatica a crederci! ndr), adesso che dovevo andare in vacanza con i miei amici di Gs! Ma perché Gesù mi fa questo! Non poteva aspettare almeno la fine delle vacanze!?" E poi, stringendo i denti e i pugni, "E' un pirla!". Un pirla? Chi è un pirla Luci? "Gesùùùù!!!!!". Beh, dico io, adesso calma. Poi la guardo e so soltanto che gli devo una risposta. "Neanche un po'" dico. "Neanche un po' cosa?" "Dico che Gesù non è neanche un po' pirla". "E allora perché mi fa questo? Ti sembra giusto che Gesù faccia queste cose?". Dentro di me dico: so forse qualcosa più di questa bambina, io? No, non so niente, non capisco un accidente, so soltanto che il nemico dice nel corpo di mia figlia: "Presente"! Stai davanti a questa realtà mi dico. Non scappare, non tirare in ballo Dio, né i santi, né la Madonna. Mi viene un primo pensiero mentre affondo lo sguardo dentro gli occhi umidi e il naso colante di mia figlia. Mi viene in mente la fitta che ha dentro mamma Annalena, il suo pianto al telefono, il suo dolore di madre. "Senti Lalla, tu sai che io e mamma vorremmo essere al posto tuo, lo sai, vero?" "Lo so" "Però non possiamo essere al posto tuo. Perciò quello che ti sto dicendo è vero. Ma non è del tutto vero" "Cioè?" "Cioè il fatto che io e tua madre vorremmo essere al posto tuo, non è una risposta. La realtà è diversa. Il posto è tuo, e nessuno te lo può togliere. Nessun bene del mondo, neanche quello di tuo padre e di tua madre" "Già, bella scoperta". Avanti, mi dico, rispondi, ti sta spaccando la faccia. E chissà come mi ripassa davanti agli occhi la scena di 19 anni fa quando una sera Annalena torna a casa, il viso scuro, neanche mi saluta, corre in camera… un lamento soffocato. "Cosa c'è, Annalena?"."C'è che questa figlia morirà, ho la toxoplasmosi". E giù a piangere. Non so che fare se non abbracciarla, stringerla, sussurrarle "Annalena, questa figlia è un dono, la vita non è nostra, fidiamoci". "Ecco – dico a Lucilla rivangando quella storia – quella figlia che non doveva nascere sei tu. Invece sei nata, ci sei. Ecco la verità intera: non a noi, ma a un Altro appartiene l'essere". Lucilla rimane silenziosa, poi dice niente, annuisce con la testa, dice il suo "sì, è così". E' cambiato qualcosa della sua malattia? Niente. Ma come è cambiata lei, in quel nanosecondo che ha detto il suo "sì" all'evidente! Dalla disperazione più nera, alla determinazione ad andare in guerra. Dalla lamentazione sulle possibilità negate del Natale e della vacanza, al punto di fuga dell'adesione alla realtà così come è. Da allora non se ne è parlato più, né del Natale perduto, né delle vacanze sfumate. Presenza, solo presenza al presente, combattendo come un leone, disfacendosi nel corpo e sette volte rinascendo più bella di prima, più bella fuori e dentro, anche se in certi momenti avrebbe voluto morire. Come in effetti sarebbe potuta morire, come quel ragazzino della stanza accanto. Ripensandoci, le situazioni più tragiche sono quelle più semplici. Perché si può, si deve, solo accettare. Perché dall'accettare viene l'imparare. Riflettendoci, non è che la nostra pietà e la nostra compassione e il nostro amore siano falsi. E' che non completano mai niente, è che per quanto buoni e sensibili e amorevoli e compassionevoli e pietosi possiamo essere, non siamo capaci, direbbe Ibsen, di un solo atto completo di virtù in tutta la nostra vita. Ci vuol niente a insegnare a disperare. Ma insegnare a vivere, questa sì che è un'impresa degna anche dell'ultimo malato terminale.

"ASCOLTARE PER AMARE"

"Ascoltare per Amare" è il tema del Convegno dei Giovani della Arcidiocesi di Matera – Irsina. Il convegno è stato organizzato dagli Uffici Diocesani per la Pastorale Giovanile e per la Pastorale Universitaria alla presenza dell'Arcivescovo di Matera–Irsina, Mons. Salvatore Ligorio e l'intervento di Mons. G. Brigantini (nella foto), Vescovo di Locri-Gerace, che ha offerto ai giovani la propria testimonianza di impegno contro la malavita calabrese, per una società più giusta e libera, ispirata unicamente ai principi della legalità."Abbiamo fortemente voluto la presenza di Mons. Bregantini – ha spiegato Apollonia Nicoletti, responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile – giacchè la "testimonianza" rappresenta uno strumento di grande efficacia nella interlocuzione con i giovani. I nostri ragazzi non cercano discorsi, parole, teorie. Sono alla ricerca, invece, di modelli concreti, di uomini che sappiano parlare il loro stesso linguaggio



e che affianchino alle parole il valore insostituibile della testimonianza. Mons. Bregantini, in tal senso, rappresenta sicuramente un modello: un uomo forte, determinato, che non ha mai avuto timore di urlare la fame di giustizia per una terra, come la Calabria, fortemente condizionata dalla presenza della malavita. Siamo certi che la sua presenza renderà proficua la nostra giornata di riflessione e di incontro".Il convegno comprende anche la realizzazione di alcuni "laboratori" su temi pertinenti il ruolo dei più giovani all'interno della società.

Un ambizioso progetto che parte da Grassano

Un polo di documentazione sugli insediamenti dell'Ordine di Malta e le Città Melitensi

Un polo di documentazione sugli insediamenti dell'Ordine di Malta e le Città Melitensi. L'ambizioso progetto parte da Grassano, paese fondato dall'Ordine di Malta che nel centro lucano possedeva una importante Commenda. I promotori del polo di documentazione "Città melitense" sono le associazioni grassanesi Associazione Finisterre, Aics Olimpia, Confraternita della Misericordia "S. Giovanni Battista", Coop. "La Mimosa", Pro Loco, Comitato Corteo Storico, A.Ge, il Gruppo Archeologico Lucano e la Delegazione Finisterre di Campi Bisenzio (Firenze), Antonella Pellettieri, dirigente di ricerca del Cnr, Nicola Montesano dell'Università degli Studi di Basilicata, Luisa Sabato e Marcello Tropeano del dipartimento di Geologia e geofisica dell'Università di Bari. Le finalità del progetto sono state illustrate nella seconda giornata di studi "Grassano Città Melitense" che si è svolta nella sala consiliare di Palazzo Materi nell'ambito del programma "La gente si racconta" finanziato dal Gal Bradanica e dal Consorzio Mediterraneo in collaborazione con il Comune di Grassano. "Gli obiettivi del Polo di Documentazione – ha spiegato Innocenzo Pontillo, responsabile dell'associazione Finisterre – sono di aiutare la Comunità di Grassano a riconoscersi nella comune identità che la lega ai cavalieri all'Ordine di Malta che hanno fondato e posseduto per 500 anni questo centro, unico esempio di città melitense presente in Lucania, promuovere, in rete con l'Università, i centri di ricerca, le istituzioni e le strutture periferiche dell'Ordine, la conoscenza della storia dell'Ordine di Malta per favorire la salvaguardia e lo studio delle testimonianze insediative dell'Ordine in Italia e delle "città melitensi", ovvero di quei borghi la cui nascita ed evoluzione è stata direttamente legata alla presenza dell'Ordine. Si punta, inoltre, ad acquisire professionalità e conoscenze utili al fine di poter consigliare e far realizzare interventi di restauro opportuni sulla complessa struttura architettonica e geologica della città melitense di Grassano che possono essere spendibili anche nella salvaguardia di altre realtà storiche-archeologiche". I promotori intendono dedicare una sezione del centro di documentazione al "Geosito nazionale dei Cinti di Grassano e a tutta l'area bradanica", un'area ricadente sia in Basilicata che in Puglia importantissima per la comprensione dell'evoluzione geologica degli ultimi milioni di anni dell'Italia intera come ha evidenziato la dott.ssa Luisa Sabato la quale si è pure soffermata sulla perfetta stratigrafia dei Cinti e sulla loro valenza sul piano geo-turistico. Grassano da alcuni anni è inserito nel progetto transnazionale sugli Ordini religioso-cavallereschi del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal titolo "Alle origini dell'Europa mediterranea: gli Ordini religioso-cavallereschi" coordinato dalla dott.ssa Antonella Pellettieri. Alla giornata di studi moderata da Luigi Di Lauro, presidente dell'Associazione della Stampa di Basilicata, sono intervenuti il sindaco Nicola Bonelli e l'assessore alla Cultura, Filippo Luberto che hanno assicurato il sostegno al progetto del Polo di documentazione, il vescovo di Tricarico, mons. Vincenzo Orofino, il presidente del Gal Bradanica, Leonardo Braico, il vice presidente del Consorzio Mediterraneo, Nicola Caruso.

Un riconoscimento importante per il maestro Vizziello

Un riconoscimento importante per il maestro **Saverio Vizziello** e per il Conservatorio «Egidio Romualdo Duni» di Matera.
Il professor Vizziello, docente di Trombone, Diritto, Legislatura dello Spettacolo dell'Istituto di alta formazione musicale materano, nonché ideatore, organizzatore e direttore artistico del Festival Duni, è stato eletto nel Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (CNAM), l'organo consultivo e propositivo del ministro Fabio Mussi e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur) che si occupa delle Accademie e i Conservatori italiani. Si tratta di una importante nomina per il dinamico musicista materano che nell'organismo rappresenterà i docenti italiani i quali lo hanno votato premiando, in un certo senso, il grande impegno che Vizziello sta profondendo da anni, in veste di docente e di organizzatore di eventi artistici-culturali, per la diffusione della cultura musicale e l'affermazione dei giovani artisti.Lo stesso Conservatorio «Duni», poi, trae lustro e si pone all'attenzione nazionale anche perché, contestualmente alla nomina di Vizziello, nell'organismo Miur si fregerà anche della presenza di un suo secondo esponente. Si tratta del direttore amministrativo Costantino De Finis, in rappresentanza della sua categoria. Per il Conservatorio «Duni», dunque, rappresenta un avvenimento importante e di grande prestigio la doppia elezione di due suoi componenti nel CNAM, organo elettivo a livello nazionale ed esprime un membro per ogni figura professionale di cui si compone (docenti, personale Ata, direttori amministrativi, ecc.). Il Cnam, che si compone di ventitrè membri eletti più altri sei nominati direttamente dal ministro Mussi, ha tra i suoi compiti l'attuazione della riforma n. 508/99 per le Accademie e Conservatori attualmente in atto; sui regolamenti didattici degli Istituti; sul reclutamento dei docenti; sulla programmazione dell'offerta formativa nei settori artistici, musicale e della danza. Oltre alle competenze di riconoscimento di nuove istituzioni artistiche sul territorio nazionale.

Festival DUNI

ARTIGIANI IN MOSTRA AL PALAZZOTTO DEL CASALE

Manufatti in ferro, antichi timbri del pane in legno, complementi d'arredo, modernariato e oggetti in tufo e ceramica.Gli artigiani della Cna artistico esporranno fino al 6 gennaio al Palazzotto del Casale. In una superficie sviluppata su due piani un allestimento di grande suggestione consente di apprezzare l'intera produzione di un settore che valorizza le potenzialità del territorio. "L'obiettivo è fondere i diversi stili, le diverse tecniche, i diversi materiali, le differenti identità – spiega Paola Di Serio, direttrice dell'allestimento – è la prima volta che in un palazzo di prestigio viene allestita una mostra in cui non ci limita a esporre le proprie produzioni in spazi assegnati ai singoli". La mostra dell'artigianato è aperta dal lunedì al giovedì, dalle 17,00 alle 22,00 e dal venerdì alla domenica anche dalle 10,00 alle 13,00. Gli artigiani che espongono: **Paola Di Serio** – designer; **Maria Bruna Festa** – ceramista; **Nicola Latorre** – fabbro; **Emanuele Mancini** – ebanista e restauratore ; **Marcella Adago** – pittrice; **Tina Latorre** – artigiana; Progetto Arte – lavorazione del tufo.

"Se tutto va bene, siamo rovinati"

Un anno di inchieste giornalistiche condotte dal settimanale

E'una sequenza articolata, persino rubricata, di argomenti dei quali ci siamo occupati nel periodo più recente. Il titolo, ironico fino ad un certo punto, per rammentare situazioni che, nonostante tutto, non hanno trovato una giusta attenzione da partecome suol dirsi- di chi di dovere. Il racconto di un'esperienza di lavoro, seppure limitata, per fornire una lettura completa e consequenziale di vicende che hanno occupato le pagine (e solo le nostre) del settimanale. Riporta situazioni che proponiamo ancora una volta all'opinione pubblica. Dedicate a quei cittadini amanti di giustizia e chiarezza. Che mal sopportano le prepotenze, l'indifferenza, la spudoratezza, la mania di protagonismo di personaggi, incuranti di comportamenti illeciti o illegittimi, a continuo danno della comunità. "Il Resto" continua a difendere così la sua stessa ragione di essere e che si conferma sempre più nel suo sottotitolo:…"quello che gli altri non dicono…". Pensiamo di averlo dimostrato in più occasioni. I commenti dei cittadini -a volte- ci lusingano. Ogni sabato, recandosi in edicola ad acquistare il nostro settimanale, ci dimostrano il loro affetto. Un riscontro che ci incoraggia, seppure tra notevoli sacrifici economici, ad andare avanti ed ad offrire nuove iniziative editoriali, com'è appunto questa pubblicazione che offriamo alla vostra attenzione. Il contenuto non deve essere interpretato come un grido di rassegnazione, ma piuttosto di speranza. E' ancora una volta il segno della nostra conclamata indipendenza, della voglia di evidenziare la nostra originalità nel "fare informazione", della dimostrazione dell'unicità di indagini che abbiamo condotto, con dovizia di particolari e con dati inconfutabili nella loro veridicità. Nell'attuale scenario editoriale e della quotidiana informazione non ci sembra di avere individuato altre pubblicazioni che adottano la nostra stessa "linea editoriale". Se c'è chi ritiene che le argomentazioni che riportiamo siano spropositate, prive di fondamento, frutto di inventiva, siamo pronti al confronto ed alla verifica dei fatti! "Il Resto" si è già messo in discussione da diverso tempo e non si sottrae a nessun giudizio, negativo o positivo che possa essere. Liberi sempre di poter esprimere le nostre opinioni, così come di prendere in considerazione critiche e commenti di ogni genere e da qualunque direzione giungano. Un principio che non intendiamo disconoscere e che- siamo convinti- ci accompagnerà anche nel nostro futuro editoriale. D'altronde bisogna tutti essere pronti a tutto, consapevoli del fatto che nella migliore delle ipotesi: "Se tutto va bene, siamo rovinati".

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
DELEGHE A DIPENDENTI
PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

NRG
Comunicazione & Marketing
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. e fax 0835.332644
grillinino@virgilio.it

SARA' L'INIZIO DELLA RISCOSSA?

Finalmente l'FC Matera ritorna alla vittoria

Marsico esulta dopo aver siglato la doppietta al Sarno

Con un sonoro 4-1 all'Ippogrifo Sarno il Matera ha fatto ai suoi appassionati l'auspicato regalo di Natale. Dopo oltre un mese e mezzo di "astinenza", i ragazzi di Raimondi sono tornati alla vittoria, che mancava infatti dal lontano 5 novembre, quando al XXI Settembre-F.Salerno fu il Barletta a cadere sotto i colpi di Carrato e Marsico. Tuttavia non c'è da esaltarsi più di tanto, le reti sono giunte infatti tutte su calci da fermo: i due rigori di Marsico (nella foto), ora capocannoniere assoluto delle squadra con 7 reti, e le punizioni di Cappiello, alla sua prima rete in carriera invece, e Vallefuoco; la gara poi era iniziata nel peggiore dei modi, con i campani andati addirittura in vantaggio al quinto minuto, con una splendida azione corale e la difesa del Matera a guardare, come spesso capita in questa stagione. Ancora una volta, stavolta per una precisa e dichiarata scelta, Raimondi ha schierato dall'inizio cinque "under", uno in più di quelli imposti dal regolamento, ma stavolta le risultanze del campo gli hanno dato ragione; altre volte però gli esiti erano stati disastrosi. Certo, riuscire a metter su una squadra vincente con un gruppo di giovani, di cui molti locali (sabato scorso c'erano ben cinque materani veraci tra i titolari, ndr) è il sogno di ogni società sportiva. Noi continuiamo a sostenere che tale obiettivo debba tuttavia essere perseguito gradualmente e soprattutto, per attenuarne gli "effetti collaterali", occorre realizzare un'equilibrata miscela tra gioventù ed esperienza. Ed è qui forse, che i dubbi da noi sollevati la settimana scorsa circa le ponderatissime scelte della società, iniziano a trovare riscontri nella realtà: nella gara col Sarno infatti, mancavano Frazzica, per non meglio precisati problemi fisici, e Falanca, in panchina per scelta tecnica (è poi subentrato a Marsico nei minuti finali); proprio loro che, nelle intenzioni della società, avrebbero dovuto essere due colonne portanti della squadra. Non è ancora tempo però per giudizi definitivi, ma il momento della verità è ormai prossimo: il Matera è atteso infatti da due ostiche trasferte consecutive, entrambe in terra campana; gli incontri con le temibili Viribus Unitis e Ischia segneranno una svolta per il campionato dei biancoazzurri, in un senso o nell'altro. In caso negativo, ci toccherà ancora una volta vivere un girone di ritorno di passione, con una squadra intenta a strappare con le unghie e con i denti l'ennesima sofferta salvezza; se invece si tornerà dalla Campania con un bel bottino di punti, allora si potrà sperare in una permanenza tranquilla, facendo magari un pensierino ai playoff, un obiettivo, riteniamo, alla portata del Matera: sarebbe il modo migliore per porre le basi per il rilancio definitivo del calcio materano, da concretizzare nella prossima stagione, con un campionato che dovrà necessariamente essere di vertice, senza se nè ma. Una nota a margine: sabato scorso allo stadio c'erano solo 300 spettatori, oltre 2.000 in meno rispetto alla gara con il S.Antonio Abate. È un dato che deve far riflettere: se la dispersione di un tale patrimonio di calore ed entusiasmo si rivelasse irreversibile, sarebbe la responsabilità più grande di cui la società dovrebbe farsi carico. Noi, dal canto nostro, finchè avremo voce continueremo ad urlare sempre e solo: FORZA MATERA!

Luigi Mazzoccoli

E' PRONTO IL PASSAPORTO SUL WEB

Dal nuovo anno basterà collegarsi sul sito Web Ufficiale della Questura di Matera per sapere se il proprio passaporto è pronto per essere ritirato. Analogo servizio sarà disponibile per i porti di fucile. Per entrare nello spazio Web della Questura dedicato ai passaporti pronti per il ritiro occorrerà digitare prima www.poliziadistato.it, poi scegliere il link Le questure e quindi il link Matera. Comparirà così un elenco dei numeri identificativi dei passaporti pronti. L'utente dovrà semplicemente controllare che nell'elenco sia ricompreso il numero identificativo del documento, che gli sarà stato rilasciato al momento della presentazione dell'istanza, e quindi recarsi in Questura per il ritiro negli orari di apertura per il pubblico. La privacy del cittadino è fatta salva in quanto il nominativo associato al numero identificativo del passaporto sarà conosciuto solo dal richiedente e dall'Ufficio. Questo nuovo servizio, che avrà carattere sperimentale fino al 15 febbraio 2007, rientra nelle iniziative per migliorare le relazioni tra Polizia di Stato e cittadini, semplificando per quanto è possibile le procedure burocratiche e riducendo al minimo gli oneri a carico degli utenti. Si ricorda che l'Ufficio dove si rilasciano i passaporti ed i porti d'arma è aperto al pubblico nei giorni di lunedì – mercoledì – venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

CAPODANNO NEL MONDO, USI E COSTUMI

Non c'è solo il vischio, il panettone, lo zampone, il brindisi e la pokerata con gli amici a salutare l'inizio del nuovo anno. O meglio, simili tradizioni sono radicate principalmente nella nostra cultura mentre nel resto del mondo ci sono altri rituali, altre usanze, altro folclore. Vediamo insieme come si aspetta il Capodanno "all around the world". **In Spagna**, secondo un'antica tradizione popolare, dodici secondi prima della mezzanotte bisogna mangiare dodici chicchi d'uva, uno per ogni mese dell'anno. Porta bene indossare un indumento rosso la notte della vigilia e, dopo il tradizionale brindisi, le persone mettono un anello nella coppa in cui hanno brindato, per propiziare la buona fortuna. **In Francia** la tradizione vuole che vi sia un'abbondanza di vischio per il Capodanno. Lo champagne, manco a dirlo, scorre a fiumi in ogni casa e a mezzanotte, dopo un'abbondante cena a base di prodotti tipici, come il foie-gras, si stappano le bottiglie e si lasciano volare i tappi. **In Grecia** per Capodanno chiunque entri in casa per primo, a qualunque ora, deve buttare un melograno a terra, rompendolo. Più chicchi si spargeranno, più la fortuna toccherà i proprietari. A tavola si prepara la Vassilopitta, un pane all'interno del quale

viene inserita una moneta d'oro o d'argento. La torta di pane viene tagliata secondo un rituale preciso, chiunque trova la moneta nella propria fetta sarà fortunato per l'anno futuro. **In Inghilterra** i giochi tradizionali sono pescare con le dita frutta secca che galleggia su un liquore infiammato, saltare su di un cerchio di tredici candele disposte sul pavimento senza spegnerne nemmeno una e mangiare una mela infilata in un bastoncino sospeso ad un filo senza spegnere la candela infilata sull'altra estremita'. **In Germania** si vive il capodanno come Carnevale,tutti mascherati e spumante a fiumi. Si offrono noci,o nocciole ed uvetta a tutti gli amici e i conoscenti. Nelle regioni protestanti si usa l'aringa affumicata,utile sembra anche a far passare la sbronza. **In Russia** si fa l'albero il 31 e si aspetta la mezzanotte scandita dalla torre Spasskaja del Cremlino per ballare e mangiare: prugne secche farcite di nocciole ricoperte da panna acida. In India e' proibito stare in casa : vestiti di nuovo bisogna scendere in strada a ballare e banchettare con pollame e riso. **In Usa** si brinda con una specie di zabaione a base di brandy,uova,miele e spezie. Nella parte orientale si esce di casa per rientrare con qualcosa di vecchio,una pietra,un ramo ,simboli di fortuna. a mezzanotte tenere un penny in mano per assicurarsi soldi tutto l'anno. **In Messico**, invece, per tutta la giornata si accende e si spegne il fuoco gettando tra le fiamme pietre,pestelli o mestoli di legno,il piatto tradizionale è a basa di mais (simbolo d'oro). **Nel Sudamerica** ci si veste tutti di giallo colore dell'oro, del sole e della luce. A mezzanotte si mangiano dodici chicci di uva nera esprimendo un desiderio per ciascuno e il capofamiglia sulla porta di casa ,girando la schiena alla strada ,versa il contenuto di un bicchiere di vino scacciando cosi' la sfortuna.